

«Beppe illiberale»

Santoro anti Grillo «Se non la pianta scendo in piazza»

di ENRICO PAOLI

talk show televisivi siano in crisi è tutto da dimostrare. «Semmai ad essere in difficoltà è l'intero sistema dell'informazione televisiva», sottolinea Michele Santoro con la solita grande arguzia (e astuzia, corroborata dai numeri di un sondaggio commissionato ad hoc (...))

segue a pagina 4

Santoro si vendica di Grillo: «È illiberale»

Il giornalista, nel mirino del comico, si sfoga: «Se non smette di insultare scendo in piazza per la libera informazione»
E medita il divorzio da Travaglio. Poi si definisce «gemello diverso» del Cav: «Gli altri? Cloni che non fanno ascolti»

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) relativo al posizionamento di *Servizio Pubblico* all'interno de La7 tesi a dimostrare il valore aggiunto del programma) nel presentare *AnnoUno*, il nuovo format affidato alla santorina Giulia Innocenzi. «Il problema», sottolinea il giornalista, «è che quelli capaci di stare in tv sono pochi. In giro ci sono solo replicanti che recitano a memoria». Insomma, dopo Matteo Renzi, Silvio Berlusconi («noi siamo gemelli diversi», sibila Santoro spazzando tutti) e Beppe Grillo c'è solo il diluvio dei cloni. Che non fanno ascolti, non fanno share, non fanno spettacolo. E sì, perché un talk show è anche spettacolo: «La famosa puntata con Silvio è assimilabile a Italia-Germania», dice il giornalista consapevole del fatto che si è trattato di un evento irripetibile. Consapevolezza che deve aver acquisito anche il Cavaliere dato che non si sa se andrà o meno dalla santorina ad *AnnoUno*, «stiamo trattando», dicono sornioni. Renzi, invece, battezzerà il programma. E Grillo? Beh, il nodo è lui in tutti i sensi.

Da una parte c'è un Santoro che lo vorrebbe in studio consapevole che, mediaticamente parlando, il fenomeno del momento è lui. Dall'altra c'è un Santoro che non sembra essere lo stesso che lo rifiuta, lo critica, lo attacca, al punto da mettere in discussione il rapporto *Il Fatto Quotidiano* e con le sue firme di punta, troppo appiattito su Grillo e fortemente critico sull'andamento del programma, tant'è che a fine stagione ci sarà «un confronto con Travaglio». «Ma non parlate di fuoco amico», dice Santoro, «anche il giornale perde copie». Insomma, un bel problema per chi, come Santoro, ha sempre cercato di giocare sul filo dell'equidistanza, stando in bilico sul filo d'acciaio. E allora se Grillo va da Bruno Vespa a *Porta a Porta*, Santoro è pronto a scendere in piazza, ma soltanto dopo le elezioni «per non turbare la campagna elettorale», precisa il giornalista. «Certo, Grillo dovrebbe fare mea culpa», sostiene Santoro, «prima diceva che la tv era morta e ora addirittura tratta con Vespa per andare a *Porta a Porta*. Mi sembra un evidente caso di incoerenza teorica, più che politica. Ma se ci va è perché lì», spiega Santoro, «pesca i voti dei moderati. Del resto questo Grillo sta alla Rete come Berlusconi sta alla tv. Il Cavaliere intercetta il centro, Grillo, non avendo un'idea, si limita a rilanciare tutto ciò che pesca nella Rete. Per questo, ora, ha bisogno di essere amplificato». Il perché di tanta durezza da parte di Santoro nei confronti di Grillo è presto detto. Il due maggio scorso, sul blog del fondatore del Movimento 5 Stelle, era comparso il nome di Santoro come «giornalista del giorno», essendo il protagonista della ru-

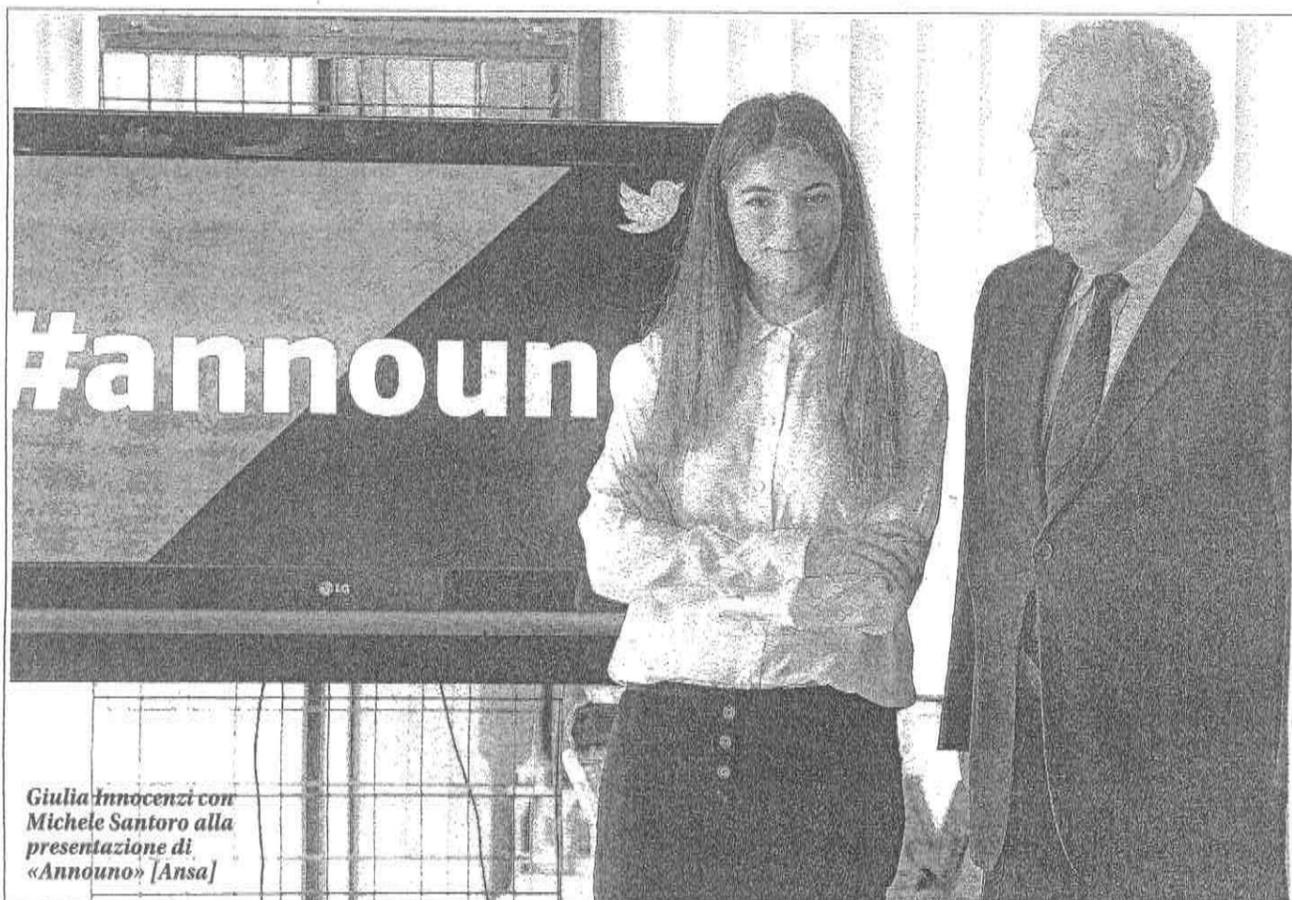
“

■ Perché tutto quell'accanimento contro Grillo? Triste, molto triste assistere a trasmissioni faziose come «*Servizio Pubblico*» ed ancora più triste che i cittadini non si sveglino e puntino il dito sull'unica forza politica che colpe non ne ha

BLOG DI BEPPE GRILLO

■ O Grillo impara a rispettare noi, o ripagheremo con la stessa moneta - ma non con la stessa tecnica. Grillo usa gli stessi argomenti di Berlusconi. Non credo che abbia merito per dare giudizio morale sugli altri

MICHELE SANTORO



Giulia Innocenzi con Michele Santoro alla presentazione di «*Announo*» [Ansa]

brica in cui lo stesso comico genovese chiedeva agli attivisti di segnalare gli articoli ostili al M5S. Nel mirino la puntata dedicata a Piombino nel corso della quale un operaio della Lucchini aveva attaccato Grillo. «Mi auguro che il leader dei cinque Stelle smetta di usare toni illiberali», dice il conduttore di *Servizio Pubblico*, «se non smetterà di parlare a vanvera, ci batteremo nelle piazze per la libera informazione. Sarà un'operazione di legittima difesa». Un episodio, quello dell'iscrizione

del conduttore di *Servizio Pubblico* nella lista degli anti-grillini, che Vauro aveva commentato in modo netto: «Nel M5S sento puzza di fascismo, il livello di fanatismo è alto». Difficile che Grillo vada da Santoro. Ma con Michele mai dire mai.

Il resto del rosario santoriano snocciolato durante la presentazione del programma di Giulia, che va alla guerra degli ascolti per capire se vince o perde, narra di Michele che resta a La7, ma che sarebbe ben disposto a condurre

«una serata spot in Rai», e della voglia di esplorare nuovi territori. «Pensavo che *Servizio Pubblico* fosse un ciclo finito ma Urbano Cairo», spiega Santoro, «con cui c'è stato un confronto serrato ci ha chiesto di continuare anche per l'anno prossimo. Sono stato contagiato dalla sua voglia e ho deciso di accettare le sue richieste». «Penso che La7», ha evidenziato il giornalista, «sia al vertice dell'indipendenza nel settore televisivo italiano e sono onorato di lavorare in una rete in cui nessuno

mi dice cosa devo fare». Insomma, un bell'avviso ai naviganti. «*Il Fatto Quotidiano* come Grillo hanno avuto troppa fretta nel celebrare il nostro funerale», chiosa Santoro, «fino a quando siamo sul ring e qualcuno non ci ha messo a tappeto è difficile che noi ci arrendiamo. Quando andiamo in onda La7 è la terza rete dopo RaiUno e Canale5, vi sembra poco? Provate voi a lavorare!». Michele «il comunista» è ancora in trincea. Solo che ora è antigillino e non più antiberlusconiano.